

**TURISMO** » IL CONVEGNO DEL PICCOLO

## «Puntare sui grandi eventi per il rilancio»

Primo decisivo passo la privatizzazione di Trieste Terminal Passeggeri per incrementare l'attività crocieristica

di Piero Rauber

Non c'è vero turismo, un turismo solido fondato su grandi numeri, senza grandi eventi. Che vanno realizzati pianificando e ottimizzando le risorse, oggi sempre più scarse, ed evitando di conseguenza doppioni gestionali. Serve insomma "fare squadra", ognuno per la parte che gli compete, tra istituzioni e privati. E stavolta non solo a mo' di slogan. Il modello? In linea di principio sta a Nordovest e si chiama Torino. Capoluogo di una regione di confine che, pur con le debite proporzioni, assomigliava a Trieste per il suo specchiarsi ma che ha saputo riqualificare la propria offerta storico-culturale e puntare sui top-events (le Olimpiadi...) al punto da trasformarsi e diventare, lo dicono i dati del dicembre appena passato, la città più visitata d'Italia.

È proprio grazie ai grandi eventi in effetti - ma occhio a non trascurare le strade parallele dei congressi, delle crociere (con un gestore finalmente privato) e delle mostre tematiche, in grado di produrre, se coltivate a dovere, il medesimo effetto - che una città come Trieste orgogliosa ma introversa (e pure un po' autarchica) si può svelare agli occhi del turista che non la conosce ancora, e che poi deciderà di tornarci, o quanto meno ne parlerà bene.

Ieri sera, al Savoia Excelsior Palace, la città si è fatta l'ennesima, l'ultima forse, scommessa per riuscire a compiere il salto di qualità che continua a rincorrere da troppo tempo. L'occasione è stata rappresentata dal convegno "Turismo, Trieste vuole crescere?" promosso dal *Piccolo* assieme a Confindustria Trieste e *nordesteuropa.it*, con il sostegno di Allianz, Cassa di Risparmio dei Friuli Venezia Giulia e Intesa Sanpaolo. All'indomani della rabbia di piazza degli operai della Ferriera, e nello stesso giorno del fallimento di un'icona dell'amor di campanile come la Triestina, la città in preda alla depressione si è dunque ritaglia-



Il pubblico che ha riempito la sala Tergeste del Savoia Excelsior Palace per l'incontro sul turismo (Foto Brun)

lo spazio per interrogarsi sul ruolo da dare al turismo. Bestemmia? Nient' affatto. «Questa città ha bisogno di produrre reddito, di pensare a come distribuire ricchezza per i nostri figli, e il turismo è una delle leve del suo sviluppo», come ha precisato il direttore del *Piccolo* Paolo Possamai, che ha moderato il dibattito cui hanno preso parte il sindaco Roberto Cosolini, la presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat, l'assessore regionale alle Attività produttive Federica Seganti, la presidente della sezione Turismo di Confindustria Cristiana Fiandra e il nume-

ro uno della Fipe Bruno Vesnaver. Relatrice nel prologo del convegno (si veda riferimento all'articolo sotto, ndr) è stata Evelina Christillin, vicepresidente vicario del Comitato organizzatore dei Giochi invernali di Torino 2006. Le Olimpiadi, appunto. Grande evento per antonomasia, guarda caso.

Ma non di soli top-events o di congressi (si veda sempre sotto, ndr) può vivere il turismo. E le crociere dove le mettiamo? In prima fila, ci mancherebbe. A patto che - come hanno reclamato tutti i relatori - si concretizzi quanto prima la privatizzazio-

ne di Ttp. «Ci si attende - così Cosolini - un'impresvisa crescita di navi in arrivo già nel 2012. La fortuna bisogna meritarsela. L'auspicio è che il 2 febbraio si componga un Cda con tre membri espressione dei soci privati e due di quello pubblico, come da patti parasociali». «Al pubblico spetta il compito di creare le condizioni ottimali per gli investitori privati, e non di intralciarli», l'eco della Bassa Poropat. «Non vorrei - la chiosa di Vesnaver - che fosse l'ennesima volta in cui i grossi gruppi si ne vanno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sin. Possamai, Cosolini, Bassa Poropat, Seganti, Fiandra e Vesnaver

**I TEMI CARI AL PUBBLICO**

### «Dal futuro del museo ferroviario alla valorizzazione di Its»

Evidentemente l'argomento interessa i triestini, e non solo gli addetti al settore. Non fosse stato per il tempo tiranno, ieri sera all'Hotel Savoia il pubblico avrebbe continuato a incalzare di domande i protagonisti dell'incontro dedicato al futuro della città, che in questi ultimi anni dice di aver scoperto una propria vocazione turistica.

Tra proposte bizzarre e quelli che sono sembrati ottimi consigli, il dibattito potrebbe aver tracciato almeno le linee generali lungo le quali muoversi per non perdere un treno di crescita: forse l'ultimo.

C'è stato chi ha invitato, seriamente, a chiedere al Presidente Napolitano di assegnare al Comune il castello di Miramare e chi ha sollecitato, ancora più seriamente, i wc chimici e orari degli autobus più estesi e quindi più compatibili con il turismo.

Il pubblico non ha lesinato mugugni, ma neanche applausi, come quello sonoro e autocritico portato a casa dal sindaco Roberto Cosolini, meritevole di aver centrato uno dei problemi: «Manca la cultura dell'accoglienza, che è un costo da pagare per avere uno sviluppo turistico».

Un pubblico, come si suol dire, attento, quello di ieri al Savoia Palace, contrariato dalla lettura di elenchi o dalla politica degli annunci e desideroso di ascoltare proposte. «Meglio che siano i politici a chiedere agli esperti del settore cosa serve e come fare», ha detto un operatore rivolto alle istituzioni presenti.

Altro tema sviscerato, quello dell'associazionismo culturale, preziosa risorsa alla qua-

le la presidente della Provincia, Maria Bassa Poropat, ha suggerito di «unirsi e fare massa critica». Tema musei. Cosa si può fare per quello Ferroviario? Chiedono dal pubblico. «Cercare di ottenere un impegno dalle Ferrovie dello Stato. Noi siamo disposti a dare una mano, ma è meglio non raccontarsi bugie - dice chiaro il sindaco Cosolini - , di soldi pubblici non ce ne sono più». Lo stesso sindaco cita ostinatamente i grandi eventi del 2012, dimenticando l'undicesima edizione di Its, il concorso per giovani creatori di moda che ha una risonanza enorme a livello mondiale anche se non è aperto al grande pubblico. Glielo ricorda Barbara

Franchin, anima di Its, presente in sala: «Sindaco, cos'è per lei un grande evento?» «Anche iniziative come Its - recupera il sindaco - che è forse poco conosciuto dagli stessi tri-

**“** L'ammissione del sindaco Cosolini: noi possiamo dare una mano, ma è meglio non raccontare in giro bugie. Non ci sono più soldi pubblici

stini». Ma come evitare che le risorse vengano disperse e favorire invece una polarizzazione della crescita? E poi, per quanto riguarda il turismo congressuale sul quale tutti sembrano puntare, quando verrà aperto l'annunciato Convention bureau, espressione intraducibile per indicare un soggetto unico alla gestione dei congressi, magari evitando la bizzarria dei due uffici alla Stazione marittima? Risponde l'assessore regionale Federica Seganti: «Noi facciamo i calendari raccogliendo i dati dei Comuni, che non sempre ci arrivano in tempo. Per quanto riguarda il Convention bureau, sarà operativo entro il 2012». Notizia, quest'ultima, che ha reso felice Cristiana Fiandra.

**Riccardo Coretti**

**COME FARE SQUADRA**

### Evelina Christillin esalta il modello Torino

Entro il 2014 sarà pronta la nuova sala congressi del Silos, capienza 1300 persone

«Venendo un po' di più da queste parti, in questi ultimi mesi, mi sono accorta che ci sono parecchie cose che accomunano Trieste e Torino. Due città raffinate, più che isolate isolazioniste». Solo che Torino ha cambiato passo. Evelina Christillin è la signora Galateri, la moglie dell'attuale presidente di Generali. Ma è anzitutto il motore, il cuore pulsante della macchina dell'offerta culturale torinese e dell'organizzazione dei grandi eventi, culminati nei Giochi della neve del Sestriere nel 2006. Per carità, qui a Trieste nessuno osa pensare di poter ospitare le



Evelina Christillin

Olimpiadi. Il parallelo rischia di farsi improprio. Sia chiaro, però, premette lei, che i Giochi del 2006 non sono stati l'origine del

cambiamento, ma forse l'approdo. L'apice di una pianificazione a lungo termine iniziata nel 1991-92, che non si è peraltro esaurita con l'evento a cinque cerchi: «Quando ci si mette in testa di raggiungere un obiettivo, va valutata la sostenibilità delle infrastrutture necessarie anche dopo l'evento stesso». E dopo la "lezione", sono arrivati due "zuccherini". Due annunci-promesse per il comparto dei congressi. La Seganti, per intanto, si è sbilanciata sul fatto che «entro l'anno sarà operativo a livello regionale il Convention bureau». Cosolini, quindi, ha chiarito che

sarà il Silos il vero fulcro. Lì, parola del sindaco, «contiamo di vederci consegnato il nuovo polo congressuale entro fine 2014». Un polo che, novità ultima, figlia delle modifiche concordate con gli operatori del settore, «disporrà di una sala principale non più da 900 posti ma da 1300 dato che dal progetto di quella che doveva essere originariamente una sala polifunzionale è stato tolto il palco per quello che sarebbe stato un ulteriore teatro». «Così - si è detta soddisfatta la Fiandra - ci mettiamo al livello delle altre città europee. Siamo pronti». (pi.ra.)